

**Da Lourdes a Nevers...
... e da Nevers a Lourdes**



Come Bernadette, anch'io sono stato a Nevers...

Il 7 luglio 1866, la piccola veggente di Massabielle, dopo anni di riflessione, meditazione e discernimento, poté finalmente partire... **partire è un po' morire...** morire a Lourdes, a Massabielle, al cachot, a Bartrès... Sì, la sua vita aveva ormai perso l'essenza e la bellezza di quella semplice e umile esistenza che aveva conosciuto. Bernadette non poteva più giocare, passeggiare, andare a scuola o in chiesa, raccogliere legna o persino fare la "straccivendola" senza essere seguita, inseguita, interrogata e disturbata... Doveva nascondersi... doveva andarsene... doveva morire... Anche l'Ospizio di Lourdes, sebbene appartato, restava pur sempre a Lourdes.

Inoltre, non bastava aver visto "aquerò"; era necessario dare senso a quei 18 incontri, significato a quella comunione tra il Cielo e la Terra, tra il Cuore Immacolato e la miseria di Bernadette. Gli incontri alla grotta di Massabielle dovevano suscitare una vocazione, una risposta alla chiamata alla vita consacrata. Molte congregazioni erano desiderose di accoglierla, ma Bernadette scelse di scegliere, non di essere scelta. Sfuggì alla pressione del reclutamento. Scelse le Suore della Carità di Nevers, perché si prendevano cura degli infermi e non avevano cercato di costringerla ad unirsi a loro. Alcune sorelle, addirittura, la consideravano "buona a nulla"!

Tre gironi per "morire"

La veggente Bernadette doveva morire a Lourdes e rinascere/risorgere a Nevers. Lasciare i Pirenei, come lei stessa disse, fu "il più grande sacrificio della mia vita". Portò con sé tre piccole pietre, segno della sua determinazione: su una aveva scritto "Lourdes", su un'altra "la Grotta", sull'ultima "Nevers, casa madre".

Questo passaggio durò tre giorni: un triduo che permise a Bernadette di rinascere lontano da Lourdes, lontano dai curiosi che la criticavano, interrogavano, imploravano o le chiedevano miracoli. **Partire è un po' morire...** e dunque bisognava rinascere a Nevers, non solo per allontanarsi da Lourdes, ma soprattutto per rispondere a una chiamata d'amore. All'arrivo poté leggere, incisa nella pietra: "**DEUS CARITAS EST**" – "Dio è Amore".

Ma la rinascita a Nevers non fu affatto semplice. Bernadette restava oggetto di curiosità. Dovette raccontare "per la prima e l'ultima volta" la sua storia nella sala del noviziato davanti a 300 religiose, molte delle quali dubitavano della sua testimonianza. Alcune volevano solo vederla, altre si stupivano: "Quella è Bernadette?". Altre ancora la cercavano per ottenere guarigioni... In mezzo a tutto questo, era difficile collocarla nella struttura comunitaria. Ma Bernadette era gioiosa – non solo nel rispondere a domande e sollecitazioni – ma soprattutto nel rispondere alla chiamata del Signore. Ancorata nella speranza, si aggrappava alla promessa della felicità nell'altra vita, fatta dalla Vergine Immacolata.

“A Lourdes avete la veggente, a Nevers abbiamo la Santa!”

Nella speranza della vita eterna, promessa dalla Bella Signora, Bernadette visse un **FIAT** continuo che la portò ad accettare con gioia la sua condizione. Ogni giorno si raccoglieva in comunione con Nostra Signora delle Acque, trovata a Nevers, che le ricordava la Signora di Massabielle: "È lei che più mi ricorda la Signora che ho visto". Bernadette si recava ogni giorno da lei per "sfogare il suo cuore". Trovava gioia in un cammino di santità fatto di sacrifici, impegno e amore quotidiano – donato e ricevuto. Il suo cammino verso la santità non fu segnato dalla speranza di guarigione (solo due anni di buona salute su tredici), ma da un abbandono amoroso nella sofferenza, vissuto nella preghiera, al punto da rifiutare di essere trattata da malata. Preferiva che le Suore dormissero mentre lei portava la sua croce: la sofferenza. "Lui solo mi basta": sapeva di non essere sola, ma con il Crocifisso, che le comunicava una tale forza sacrificale da desiderare di restare sola con Lui e, infine, morire davanti a Lui il 16 aprile 1879.

Sì, a Nevers Bernadette non è più la veggente, ma la Santa che ha vissuto il suo cammino di santità e che non dimentica nessuno.

Credo nella risurrezione della carne...

Se ci vuole tempo per comprendere la Dormizione della Vergine Maria e la sua Assunzione, basta contemplare il corpo di Santa Bernadette nella sua bellezza e splendore a Nevers per afferrare questa verità del Credo. Dopo la sua nascita al Cielo, il corpo di Bernadette, discretamente sepolto nella cappella di San Giuseppe – che ella venerava profondamente – fu ritrovato incorrotto ed esposto alla venerazione dei fedeli.

Sì! Il corpo umano non è una maschera o un involucro. Contribuisce e partecipa alla santità della persona, che è corpo e anima. Il corpo di Bernadette parla al mio corpo. Il suo corpo mi esorta a custodire il mio corpo per l'eternità.

A differenza di Bernadette, io sono tornato a Lourdes; sono tornato a casa... e ora, quale è il seguito?

Sulle orme di Cristo, che ha detto:

"Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, Padre, perché così è piaciuto a te" (Mt 11,25).

Tornando da ogni pellegrinaggio, occorre anzitutto rendere grazie. In questo anno, in modo particolare, dobbiamo lodare Dio per quest'anno di grazia. La speranza vissuta con Maria in quest'anno diventa la nostra azione di grazie. Ringraziamo per la testimonianza di Santa Bernadette, che diventa modello di abbandono, obbedienza, dedizione, sacrificio, fede, abnegazione, consacrazione. In breve: un esempio di fede, amore e speranza.

Grazie, Bernadette, per la tua testimonianza e per ciò che ci permetti di vivere seguendoti. Nevers, come ogni luogo di pellegrinaggio, ci invia come missionari della speranza.

Sì! Tornando da Nevers, come Bernadette, i membri della Famiglia di Nostra Signora di Lourdes sono chiamati ad essere ancora – capaci di vivere e promuovere la stabilità e la sicurezza che occorre possedere in mezzo alle acque agitate, quando si confida pienamente nel Signore Gesù. Le nostre vite sono sconvolte dalle tempeste, ma grazie alla speranza, siamo capaci – come Bernadette – di vincere la paura, l'angoscia, la sofferenza, il peccato e la morte. Con la fede e grazie alla speranza che, "ben più grande delle soddisfazioni quotidiane e del miglioramento delle condizioni di vita, ci porta oltre le prove e ci spinge a camminare senza perdere di vista la grandezza della meta a cui siamo chiamati: il Cielo" (Spes non Confundit n. 25).

Tornando dunque alla nostra quotidianità, concludendo il mese di Maria, lasciamoci attrarre – come e con Bernadette – dalla speranza. Che essa diventi contagiosa attraverso di noi, per coloro che la desiderano. Possa la nostra vita, sull'esempio di quella di Santa Bernadette, proclamare al mondo intero:

"Spera nel Signore, sii forte, si rinfranchi il tuo cuore e spera nel Signore"

(Sal 27,14) (cfr. SnC n. 25).

GRAZIE, SIGNORE!

GRAZIE, MADRE IMMACOLATA, NOSTRA SIGNORA DI LOURDES!

* * *

Padre Emmanuel Mvomo

Cappellano del Santuario di Nostra Signora di Lourdes
Assistente spirituale della Famiglia di Nostra Signora di Lourdes



Nostra Signora delle Acque a Nevers (Francia)